

Tra i neocampioni e gli uomini di Castagner cronaca di un pareggio annunciato
Passerella con applausi per Rozzi e... Biscardi

E tutti furono felici

ASCOLI 1
NAPOLI 1

MARCATORI: 11' Carnevale; 52' Barbuti.
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Benedetti, Iachini, Perrone, Dell'Oglio; Carillo, Puscadà, Agostini (80' Giovannelli), Bonomi (46' Barbuti), Scarafoni. (12 Corti, 13 Agabini, 14 Trifunovic).
NAPOLI: Di Fusco; Bruscolotti (68' Bigliardi), Volpecina; Bagni, Ferrario, Renica; Carnevale (46' Caffarelli), De Napoli, Giordano, Maradona, Romano. (12 Carrella, 14 Sola, 16 Muro).
ARBITRO: Frigerio di Milano
NOTE: Giornata con cielo coperto e qualche spruzzo di pioggia. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000. Angoli: 9-1 per l'Ascoli.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE

ASCOLI. Era un pareggio annunciato. L'unico dubbio riguardava il punteggio: 0-0, 1-1, 2-2... Qualcuno sperava in una goleada per far divertire il pubblico accorso in massa. Migliaia e migliaia i tifosi del Napoli. Sugli spalti si sono visti striscioni di «Napoli club» provenienti da ogni parte d'Italia: da Livorno e da Modena quelli più in evidenza. Dalla curva Sud, roccolante degli ultras bianconeri, un «Ascoli sportiva saluta i campioni d'Italia». È stata una giornata di grande festa. Come, appunto, annunciato.

Al 7' Giordano costringe Pazzagli ad una difficile parata. All'8' è Volpecina a mancare di poco la porta ascolana. L'Ascoli replica con Dell'Oglio. Da Torino, intanto, la notizia che la Juventus è passata in vantaggio su Brescia. Gli ascolani applaudente. Ma subito dopo, sempre da Torino, la doccia fredda dell'annuncio di un calcio di rigore a favore del Brescia. Gli ascolani cominciano ad avere qualche preoccupazione. All'11', ad-

La partita va avanti stancamente. Non c'è agonismo in campo. Si vede che Maradona e compagni, se volessero, potrebbero fare un solo boccione degli ascolani. Ma nessuno osa infierire. Ma visto un Maradona perdere tante palle, Giordano sbaglia tanti dribbling. Bagni tanto disteso. Il pubblico, ad un certo punto, viene distolto dall'ingresso sulla pista d'atletica del conduttore del «Processo del lunedì» Aldo Biscardi. Il quale «passa in rassegna» la tribuna coperta, salutandola calorosamente. Riceve lunghissimi applausi.

Al 7' Giordano costringe Pazzagli ad una difficile parata. All'8' è Volpecina a mancare di poco la porta ascolana. L'Ascoli replica con Dell'Oglio. Da Torino, intanto, la notizia che la Juventus è passata in vantaggio su Brescia. Gli ascolani applaudente. Ma subito dopo, sempre da Torino, la doccia fredda dell'annuncio di un calcio di rigore a favore del Brescia. Gli ascolani cominciano ad avere qualche preoccupazione. All'11', ad-



Massimo Barbuti

parata niente male. Sarà sempre lui, al 53', a pareggiare con un gran rasoterra dal limite a fil di palo. Di Fusco si tuffa ma solo per fare scena. A questo punto dal sottopassaggio che porta agli spogliatoi esce il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi. Imitando Biscardi, saluta il pubblico della tribuna coperta e va a prendersi gli applausi dei tifosi del Napoli che gli regalano due mazzi di fuori. È proprio una giornata di festa per tutti.



Andrea Carnevale

«Siamo campioni ma Bianchi lo sa?»

ASCOLI PICENO. Carnevale che fa dichiarazioni polemiche, Bianchi che tiene la bocca cucita, Maradona che fa battute sul suo allenatore, gli altri giocatori del Napoli che denunciano lo spogliatoio urlo di gioia e brindano con spumante offerto dalla squadra ascolana.

ASCOLI	LE PAGELLE	NAPOLI	
PAZZAGLI	6	DI FUSCO	7
DESTRO	6	BRUSCOLOTTI	6
BENEDETTI	6	BIGLIARDI	n.g.
IACHINI	7	VOLPECINA	6
PERRONE	6	BAGNI	7
DELL'OGGIO	6	FERRARIO	6
CARILLO	6	RENICA	6
PUSCEDDU	6	CARNEVALE	7
AGOSTINI	7	CAFFARELLI	6
GIOVANNELLI	n.g.	DE NAPOLI	6
BONOMI	5	GIORDANO	6
SCARAFONI	6	MARADONA	6
BARBUTI	7	ROMANO	6

gna allora darsi da fare. Ma c'è un ostinato addetto sulla porta che dà agli spogliatoi che non fa passare nessuno. Vola qualche parola pesante. Alla fine prevale la ragione. Ci si imbatte subito in Bianchi Strano, è solo nel corridoio mentre i suoi giocatori nello spogliatoio stanno festeggiando, per la seconda volta, lo scudetto. «Mi spiace, su questa partita non ho proprio nulla da dire». E se ne va sottobraccio con il presidente Ferlano. Parla, invece, eccome, Carnevale. «Ho letto anch'io i giornali. È arrivato Carnevale. Significa che al 90 per cento me ne dovrò andare. Mi dispiace soprattutto per i tifosi che mi sono stati sempre vicini». E con una punta di velezio: «Quasi tutti i brasiliani che sono venuti in Italia hanno fatto un errore. Non voglio dire che anche Carnevale farà la stessa fine. Anzi gli auguro di riuscire. Io,

L'ARBITRO

Il signor Moreno Frigerio, di Milano, non ha veramente avuto modo di far vedere di che pasta è fatto. I giocatori sono stati di una correttezza esemplare. Bagni è sembrato un agnellino. Una volta ha chiesto perfino scusa a Perrone sul quale aveva commesso fallo. L'arbitro Frigerio aveva fischiato la punizione. L'unica della partita. □ F.D.F.

però, ho messo a segno 8 gol, pur disputando pochissime partite. Ma me ne devo andare. Purtroppo questa è la parte più brutta e più negativa del calcio italiano. Da domani potrei essere di una qualsiasi società. Ora è il Napoli che deve stare attento».

Registrato lo sfogo di Carnevale, si rivela alla caccia di Bianchi (dentro lo spogliatoio del Napoli intanto è sempre festa). Stavolta il tecnico partenopeo sembra più disponibile. «È un campionato che ricorderemo per lungo tempo tutti». Cercheremo di onorarci. Si è arrabbiato con i suoi perché non hanno dato il massimo? «No. Queste sono partite particolari, dove un risultato vale un'intera stagione. Per cui gli atleti in campo hanno paura, sono preoccupati...».

Giordano, Bianchi era di cattivo umore, sa dirci perché? «Non lo so, non ho spogliato non lo eravamo». Dello stesso avviso Maradona. «Bianchi arrabbiato? Forse non ha capito che abbiamo vinto lo scudetto. Non stavamo festeggiando, non l'abbiamo visto». Escono Bagni, Bruscolotti, De Napoli, Ferrario. Non hanno molta voglia di parlare della partita. «Che volete? La gara è stata sempre in mano nostra. Dopo il pareggio dell'Ascoli - paria per tutti Bagni - non c'era nessun motivo per rischiare».

Festa grande nell'altro spogliatoio. È un anticipo dei festeggiamenti in casa di Rozzi. Sprizzano gioia iachini, Scarafoni e soprattutto Castagner. Ha condotto la squadra ad una salvezza che ha del miracoloso. Non è detto che il prossimo anno non debba essere ancora lui alla guida dell'Ascoli. □ Fr. De.

Udinese-Milan

Un punticino obbliga i rossoneri a tempi supplementari

Inter-Verona

Quando lo zero a zero vuol dire un passaporto per due

Sampdoria-Torino

Una rimonta a suon di gol e tanta voglia di calcio «stellare»

Avellino-Roma

Naufraga in Irpinia la speranza di restare nel grande giro

Sul bus Europa c'è ancora un posto

Il diavolo ci prova ma non ci riesce

BERGIO CADORINI

UDINESE. «Esiste il diavolo». A questa sfolgorante domanda i giocatori dell'Udinese vi risponderanno affermativamente. Lo hanno visto da vicino ed era brutto e terribile: nel primo quarto d'ora hanno visto non solo il diavolo, ma anche i sorci verdi. Ciò non meraviglia perché i rossoneri oggi si giocavano il posto in coppa Uefa ed un miliardo di premio ma... il diavolo non fa copercchi e così nella sua pentola ha potuto cucinarvi soltanto le due uova dello 0-0.

Il Milan aveva infatti iniziato producendosi in un pressing entusiasmante e già al 11' Viridis lanciava a Massaro in area. Ma Abate riusciva ad accollarsi ai suoi piedi e ghermire il pallone. Al 4' nuovamente Viridis si produceva in un assist per Hateley che di testa mandava fuori di poco.

UDINESE 0
MILAN 0

UDINESE: Abate; Galparini, Storgato; Colombo, Susic, Colloveti; Carverzan (83' Dal Fiume), Milano, Branca, Sosa, Tagliari (62' Rossi). (12 Brini, 15 Bencivenga, 16 Zanone).
MILAN: Nuclari; Tassotti, Lorenzini; Maldini, Galli, Wilkins; Donadoni, Di Bartolomei (81' Galderisi), Hateley, Massaro (64' Zanocelli), Viridis. (12 Limonta, 13 Porrini, 16 Manzo).
ARBITRO: Redini di Pisa
NOTE: Terreno in buone condizioni, cielo coperto. Espulsi Hateley e Abate all'82' per fissa dopo un fallo. Ammoniti per scorrettezza Di Bartolomei, Milano, Maldini, Colloveti, Viridis. Spettatori 35mila. Angoli: 6-4 per il Milan.

cialmente sulla fascia destra, ma si stava stabilendo un certo equilibrio in campo. Nella ripresa le due squadre si sono scontrate con pari convinzione ed ha cominciato a riaffiorare un certo nervosismo tra parecchi contendenti. Al 50', 55' e 56' tre occasioni per il Milan (Hateley, Maldini, Wilkins).

Gli allenatori operavano le sostituzioni possibili. Quella di Di Bartolomei con Galderisi è stata il preludio del drammatico finale. Appena entrato Nunu subiva un fallo e rimaneva a terra per un po' a massaggiarsi. All'84' piombava in area con grinta agonistica e tentativo di calciare la palla su Abate in uscita, rompeva invece i denti al portiere. Abate reagiva e veniva espulso insieme ad Hateley che si era fatto coinvolgere nel putiferio subito scoppio. Federico Rossi si improvvisava portiere ed i truliani riuscivano a far passare i restanti minuti senza permettere ai milanesi di tirare.



Hans Briegel

Viali e soci velocità e concretezza

MARCO PESCHIERA

GENOVA. 3-0 sulla Roma all'Olimpico, 3-0 sul Torino in casa. La Sampdoria ha chiuso alla grande un campionato che era cominciato malissimo e che soltanto due domeniche fa sembrava compromesso. Invece Viali e compagni hanno acciappato in extremis il Milan. La fatica quindi non è finita, ma adesso l'obiettivo della Coppa Uefa è a portata di mano. Deciderà lo spareggio. Anche se il risultato è schiacciante, la partita col Torino è stata tutt'altro che un passeggiato: i granata hanno corso e giocato come ossessi, senza risparmiare un briciolo di energia, anche se alla classifica non avevano niente da chiedere, e anche se il campo era bagnato e molto scivoloso. Forse Junior, Dossena e compagni volevano dimostra-

re a se stessi, al loro presidente ed ai tifosi di non essere una squadra in liquidazione. Ezio Rossi, il presidente che ha annunciato di voler mollare tutto, è stato contestato da un grandissimo striscione sulla gradinata nord.

La Sampdoria ha avuto un grande merito, pur non giocando a livelli eccelsi, non ha mai perso concentrazione, ha affrontato con decisione il caparbio avversario e, soprattutto, non ha commesso neppure un errore nei momenti decisivi: tre occasioni importanti, tre reti, una media record per una squadra che in tutto il campionato ha gettato via decine e decine di gol già fatti. Una occasione mancata, ma solo per grandissima sfortuna, un clamoroso palo colpito da Pellegriani da oltre 20 metri

SAMPDORIA 3
TORINO 0

MARCATORI: 39' Viali, 74' Briegel, 86' Mannini.
SAMPDORIA: Bistazzoni; Briegel, Mannini; Fusi, Vierchow, Pellegriani; Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Viali. (12 Bocchino, 13 Paganin, 14 Gambaro, 15 Lorenzo, 16 Ganz).
TORINO: Lorieri (87' Beccafoggi); Corradini, Franchi; Cravero, Junior, Ferri; Rossi, Sabato, Kieft (66' Mariani), Dossena, Comi. (13 Pioggi, 14 Zaccarelli, 16 Faser).
ARBITRO: Luci di Firenze
NOTE: Giornata piovosa, terreno allentato, spettatori 18.000. Ammoniti: Corradini. Angoli: 7-6 per la Sampdoria.

Caratteristica della partita è stata la velocità del gioco: scambi, triangolazioni, pallaggi, giochi di prima senza pause, almeno fino a quando il risultato non è stato acquisito. La Samp ha premuto a lungo, ma il Torino ha resistito con ordine e sicurezza, tentando qualche volta la via del contropiede.

Bello il duello centrale fra i due brasiliani Junior e Cerezo, ma Samp e Torino avevano due grossi problemi all'attacco: Kieft da una parte e Mancini dall'altra, i peggiori in campo. Ha invece lavorato moltissimo Viali, portatore di tutte le offensive della Sampdoria e autore di un primo

gol di autentica rapina, al 39': c'è stato un tiro da lontano di Vierchow, e il Gianluca nazionale è stato bravissimo a buttarsi sulla respinta corta del portiere, precedendo sia Mancini che il difensore Corradini.

L'intervallo è trascorso fra strampalati calcoli e discussioni su spareggi e classifiche «avviate». Nella ripresa la Samp ha continuato a premere, e al 29' ha messo al sicuro il risultato con un gran gol di testa di Briegel. Poi, mentre l'attenzione di tutti era rivolta alle radioline, il terzo bel gol di testa di Mannini. Alla fine, la buona notizia del pareggio del Milan. Arriverci allo spareggio.

Partita finta e senza alcuna vergogna

GIANNI PIVA

MILANO. Potevano almeno far finta, invece niente. Inter e Verona hanno chiuso il campionato con il preventivo pareggio e senza nemmeno arrossire. Neanche i bambini che a San Siro erano andati solo per partecipare ad uno dei più scontati riti della tribuna del pallone, l'invasione finta, (a dire il vero si sono visti parecchi ragazzi, ormai già spacciati, ridicolamente aggrappati ad un pezzo di maglietta, proprio come le galline quando si disputano un lombrico), si aspettavano qualche cosa, ma almeno un po' di pudore non ci stava male. Sono tutti professionisti del pallone e un passaggio fuori misura sanno farlo, il problema per molti è forse quello di farlo giusto. Insomma avreb-

bero potuto onorare stipendi e facile popolarità, mettendo in scena qualche cosa che si avvicinasse alle partite dei globe-trotters. Una finta partita, col beneplacito di tutti, ma che comunque divertisse. La cosa più sorprendente è che a San Siro nessuno ha fischiato: 35-40 mila persone sono rimaste sotto l'acqua a farsi prendere per il naso smaccatamente e molti hanno anche pagato un biglietto, tutti fieri di «sapere» come le cose sarebbero andate a finire. Organigiosi tutti della «ragion di Stato» che ha fatto muovere con sfacciatata prudenza nerazzurri e gialloblù. Il pareggio serviva al Verona, l'inter ha fatto la «signora» evitando in questo modo l'imbarazzante e rischioso, per lei, cemento di

INTER 0
VERONA 0

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Ferri, Passarella; Fanna, Piraccini, Altobelli, Matteoli, Garlini. (12 Malgioglio, 13 Calciaterra, 14 Marangon, 15 Cucchi, 16 Ciocci).
VERONA: Giuliani; Ferroni, De Agostini; Gallia, Fontolan, Volpati; Verza, Bruni, Pacione, Di Genaro, Eljaer. (12 Zuccher, 13 Confotanti, 14 F. Marangon, 15 Zinelli, 16 Gasperini).
ARBITRO: Parasetta di Bari.
NOTE: Pioggia, terreno pesante. Spettatori 40mila. Ammoniti Passarella e Pacione per proteste. Angoli 5-3 per l'inter.

una gara vera. All'altezza dei loro compito gli ultras, soprattutto quelli del Verona che per tutta la gara hanno cantato e soprattutto minacciato «Attento Chiampun, Trecella non si tocca». Invece Trecella e De Agostini sono già stati smistati da tempo alla Juventus.

La partita è stata quindi una farsa recitata da attori improvvisati con qualche timido affondo dei veronesi, soprattutto di Pacione nel primo tempo. Per il problema è stato quello di contenere gli imprevisi e soprattutto gli imprevedibili, come Piraccini o Garlini o Pacione, che non sono in grado di tirare fuori sempre a



Sandro Tovalieri

I giallorossi ripartono da... Tovalieri

MARINO MARQUARDT

AVELLINO. Scampoli di pedata al Partenio? Macché! Sazi per la salvezza raggiunta ma non ancora appagati i lupi irpini, disorientata ma motivata da bellicose intenzioni la lupa capitolina. Gli ingredienti, insomma, perché si assista ad una partita vivace, non mancano. Una conferma? Al terzo minuto, Bruno Conti, uno dei pochi sopravvissuti «matusa» della truppa giallorossa, regala l'ultima illusione della stagione alla sua squadra mettendola a sfera nella porta avversaria. I minuti scorrono senza annoiare, nonostante i giochi - secondo il parere di molti - appaiano irrimediabilmente chiusi: La Roma è in formazione d'emergenza. Senza stranieri e priva di Pruzzo, Giannini e Nela, affidata a «babies» le residue velleità europee. È il compito per i «matusa» e gli

imberbi della truppa giallorossa non appare del più semplice, nonostante il repentino vantaggio. Di fronte ai collaudati schemi e alle rotte intese degli avversari, i capitolini pallescano affanni e lapsus soprattutto a centrocampo. Ma non è il caso di andarci troppo per il sottile, la Roma di scena al Partenio non è certamente quella squadra - per quanto possano essere state le delusioni propinate ai propri sostenitori - spesso protagonista nell'arco del campionato.

Vivaci, le manovre legittimano il costo del biglietto richiesto per accedere agli spalti. L'Avellino non ci sta a perdere. Viniolo, d'altra parte, non è più un romantico della panchina. Ex esteta, la permanenza sugli scanni di provincia ha da tempo convertito il tecnico brasiliano alla concre-

AVELLINO 2
ROMA 1

MARCATORI: 4' Conti, 80' Tovalieri, 84' Murelli.
AVELLINO: Coccia; Murelli, Ferroni; Boccafresca, Amodio (46' Colombo), Romano; Bertoni, Benedetti, Schachner (79' Tovalieri), Dirceu, Alessio. (12 Di Leo, 13 Gazzaneo, 14 Casale).
ROMA: Tancredi; Oddi, Gerolini; Mastrantonio, Baroni, Desideri; Conti (87' Pecoraro), Di Carlo, Baldieri, Ancelotti, Impallomeni. (12 Gregori, 13 Righetti, 14 Caruso, 16 Porciatti).
ARBITRO: Baldas di Trieste
NOTE: Cielo sereno con temperatura elevata. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 28mila. Ammoniti: Ancelotti per proteste e Murelli per scorrettezza. Angoli 14-0 per l'Avellino.

tezza. E bada al sodo l'Avellino pur dando l'impressione di aver difficoltà nel digrignare i denti. Ma è questione di tempo. Alessio, prenotato dalla Juventus, anima la tenzone, Benedetti e Colombo, ben coadiuvati da Bertoni e Romano riescono a costruire il necessario ordine nella zona nevralgica. La buona volontà non manca neanche sul fronte giallorosso, Sormani ha poco da agitarsi, il campo, in effetti, è lo specchio dei valori che le formazioni esprimono.

Settantasei minuti durano le angosce irpine, poi Tovalieri, ex di turno, mandato in campo da Viniolo da poco più di una manciata di secondi, ap-

profittando di un pasticcio della difesa romanista, intercetta la sfera lanciata in area da un corner di Dirceu. Puntuale la zuccata ed è 1-1.

Ma l'Avellino non è pago, insiste. Ed ecco Murelli, all'82', fare centro mentre i difensori giallorossi stanno a guardare. E per la Roma è proprio finita.

Sfuma il passaporto europeo per i giallorossi, dunque. Stagione nera, da dimenticare, la Roma, è stato detto, è squadra da rifondare. Ed è probabile che i volenterosi ragazzotti mandati in campo da Sormani possano dare il loro contributo all'ambizioso disegno per ora soltanto abbozzato.